Anno X. TORINO, Domenica 10 Settembre 1876 Num. 250.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve e li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 SETTEMBRE 1876.

Le riforme turche.

Le voci di una prossima mediazione per comporre le differenze tra il Sultano e le provincie sollevate o in guerra con esso rendono sempre più interessante ciò che concerne la questione orientale. E noi continueremo ad esaminare lo scritto del Treitschke che la trattò diffusamente e con molta dottrina.

Nessuno più contesta seriamente essere le riforme turche una commedia, e le reputano una menzogna coloro stessi che, vaghi anzitutto di lasciare le cose come si trovano, fingono di aggiustar fede alla loro efficacia. Ma se esse ebbero un effetto, fu quello di affievolire anzichè rinforzare il Governo che le decretava. Infatti l'epoca delle riforme turche è pur quella delle sue sconfitte e perdite all'estero, Algeri venuta in possesso dei Francesi, l'Egitto divenuto Stato ereditario e quasi autonomo, indebolita l'autorità della Porta nella Mesopotamia e quasi cessata nell'Arabia, la Grecia, la Servia, la Rumania (riuniti i suoi due principati) libere, con appena nelle ultime due un'ombra di sudditanza al Sultano, le foci del Danubio poste sotto una Commissione europea, dei 16 milioni di popolazione della penisola dei Balcani quasi una metà sfuggiti alla dominazione ottomana.

Vero è che i raja non avrebbero potuto far nulla da sè, senza l'aiuto dell'Europa e specialmente della Russia. Ma che altro prova questo se non appunto l'impossibilità che alla lunga le Potenze cristiane permettano il turpe giogo che aggrava quegl' infelici? E quantunque l'Inghilterra si adduca sempre come sostenitrice della Turchia, fu pure costretta a mandare il suo naviglio a Navarino e tra i principali propugnatori della libertà greca fu pure Giorgio Canning, il quale dettò un poema su essa e ministro fu potissimo autore dell'indipendenza di quella nazione. La mala fede della Turchia nell'adempimento delle sue promesse rende più stretto l'obbligo dell'Europa ad assumere la difesa degli oppressi, e questi, certi in cuor loro che non verranno mai abbandonati del tutto, saranno sempre pronti ad insorgere, qualvolta arrida loro la menoma speranza di successo.

Il Treitschke tuttavia avrebbe preferito un assolutismo forte ed illuminato, con appena alquanta autonomia comunale, alle costituzioni che furono concesse a quelle semibarbare popolazioni, che delle loro nuove franchigie fecero cattivo uso. Crediamo troppo assoluta quest'asserzione. Primieramente non è affatto esatto il dire che delle libertà costituzionali siasi sempre abusato da quei novelli Stati. Sotto l'egida di esse, la Grecia, quantunque irrequieta, mobile, poco ossequente alle leggi, progredì tuttora sensibilmente, come confessa dopo poche linee lo stesso autore (*), e la Servia ebbe pace ed ordine nelle sue finanze, intantochè, cosa maravigliosa in questo secolo, sino all'anno scorso non ebbe debito pubblico. Poi non è forte il Governo fondato sull'arbitrio, anzi della forza non ha che la parvenza, ma quello che sa farsi rispettare ed amare. Chi dirà ancora forte l'assoluto Impero ottomano? Infine solo coll'uso della libertà s'impara ad apprezzarla ed a trarne profitto.

Se l'autore avesse aspettato qualche mese a pubblicare il suo libro, avrebbe per avventura dato qualche giudizio diverso. Osserva, a cagion d'esempio, che niuno dei giovani Stati seppe ancora guadagnarsi una stabile dinastia, dove la Turchia possiede pur sempre questo vantaggio. E quanto grande sia esso lo dimostra la storia di quest'anno. Due sultani deposti per imbecillità, ingolfati nei vizii. Veramente la dinastia degli Osmani non si può dire che prometta stabilità, gloria, potenza all'Impero.

La forza di resistenza che conserva tuttavia la Turchia consiste nella risoluzione generale di tutti gli uomini di Stato, giovani e vecchi, di mantenere la signoria mussulmana sul *gregge* cristiano. Ora questa risoluzione è inconciliabile affatto colle riforme, secondo cui dovrebbe regnare l'uguaglianza fra tutti i sudditi del Sultano, tra fedeli e giaurri. Tale risoluzione si pare con maggior evidenza nei giorni del pericolo, e fu essa che indusse a deporre successivamente i due monarchi. I ministri della Gran Bretagna continuano a rappresentare la loro parte nella commedia, e la scena forse più piacevole di essa sarebbe il Parlamento ottomano. « Qual gloria pel senno politico del Disraeli se gli riuscisse d'introdurre nella storia delle costituzioni europee una nuova forma di monarchia costituzionale, il parlamentarismo, moderato coll'assassinio? Come questa immagine spiccherebbe luminosa davanti al quadro dello stato politico della Russia, nei ditirambi della stampa inglese! »

Ma è tanto ridicola quella finzione che i più avvisati la lasciano omai da parte, è passato il tempo in cui la gente era sì corriva da prestarvi fede. La semiufficiale *Corrispondenza orientale* dice infatti che ciò che i raja possono aspettare dal nuovo Governo è la tolleranza, niente di più, nessun diritto politico, dovendo il Gran Signore il trono a' suoi Ottomani. In questo vanno tutti d'accordo in Turchia, e fondano le loro speranze sulla disunione dell'Europa, fors'anco nel concorso dell'Inghilterra per riordinare le sue finanze e procacciarsi i mezzi militari onde abbisogna. Continueranno le promesse, si porrà del tempo in mezzo, si fa grande assegnamento sulla forza d'inerzia nel Levante.

(*) Alle falde dell'Acropoli, dove all'epoca dei Turchi erano poche capanne cadenti, si eleva oggidì un'agiata città con chiese e scuole ed una fiorente Università.

Roma. — (Nostra corrispondenza).
8 settembre (mattina).

Nessun dubbio oramai che la Camera sarà sciolta; ma non presto fede all'*imminenza* delle elezioni. Anche il paese deve aver tempo di prepararvisi, sopratutto ora che il Ministero lo chiamerà a mandare alla Camera uomini, i quali lo aiutino efficacemente nell'opera delle riforme.

Dell'anomalia che si trova fra il partito dello scioglimento della Camera e la sopravvivenza del decreto reale che poneva la necessità di rifarla sopra una base elettorale più larga, non istarò a parlarvi. Ogni questione inopportuna, in politica, è superflua e dannosa anche.

Ma non devo tacervi che al partito preso dal Ministero nuoce sempre, nell'opinione di parecchi, il vedere che esso è stato consigliato e con insistenza chiesto da una frazione della Camera, la quale nè in essa, nè fuori ha molto seguito.

Spetterà nulladimeno al paese il correggere questa situazione che non può rassicurare tutti ugualmente, mirando giusto alla meta che il Ministero vuol conseguire chiamandolo ad elezioni nuove in questo momento. E sarà gran ventura se il Ministero stesso gliene agevolerà la via chiarendo bene i proprii intendimenti, tanto che da questi apparisca che egli non vuole punto attentare al fascio del 18 marzo e allo spirito che lo informava, ma vuole anzi rafforzarlo chiamando a raccolta tutte le forze vere che possan dare nuova vita al Governo parlamentare e renderlo accetto ed efficace.

Fu detto, non è molto, che conveniva al Ministero e conveniva alla maggioranza di avvalersi *accortamente* del malcontento che gli errori e le ostinazioni della vecchia destra avevan fatto nascere e crescere gigante nel paese; ma un'eresia simile non figurerà per certo fra gli argomenti in favore dello scioglimento della Camera che saranno stati esposti a S. M. dall'on. Depretis. Il quale sa bene che frutto se ne potrebbe avere, ove mai il paese entrasse in questa via senza uscita che gli convenga.

Quanto più seria è l'impresa del Ministero e serio il carico che s'è tolto in faccia a tutti, amici ed avversarii, tanto più alto dev'essere da parte sua lo spirito che lo guida a consultare il paese.

Io spero che questo e quello si troveranno all'unisono tostochè i veri intendimenti del Governo saranno a tutti ben palesi. Ond'è che io mi auguro che, se lo scioglimento della Camera si ha da fare, tanto il decreto che lo determina, quanto la relazione che lo antecede e lo spiega, vengano pubblicati al più presto.

L'on. Depretis, come avrete saputo dal telegrafo, è ritornato a Roma ieri stesso. Lo attendevano alla stazione il Ministro dell'interno, che sta assai meglio in salute, e il segretario generale di questo. Inutile aggiungere che ier sera vi fu Consiglio di ministri.

Sul conto dei prefetti che i giornali hanno annunziato come posti a riposo, e delle nomine nuove, continuano i commenti. La stampa dell'opposizione sopratutto non sa persuadersene. La stessa *Opinione*, a giorni aggressiva, a giorni abbandonata e flebile, secondo che la anima la vista dell'orifiamma dell'on. Luzzati, o la commove quella di Sionne caduta nella schiavitù babilonese, piangeva ieri sui prefetti direttamente. Essa deplorava i rapidi e molteplici cambiamenti; deplorava che nessuno Stato ha fatto mai come il nostro dacchè la sinistra è al potere; deplorava gli sgombari e le noie che arrecano; deplorava tutto insomma, forse anche le elezioni generali imminenti. Ma il curioso non istà interamente nel deplorare, sebbene..... — lasciamola là. Sta invece nel carattere, giacchè era un pianto anticipato, in massima, su quello che può accadere; e nella riserva di trattare l'argomento quando i collocamenti a riposo e le nuove nomine e traslocasioni saranno pubblicate.

Aspettiamo adunque che la luce sia fatta. Da quanto se ne sa, il momento non ne è lontano.

L'on. Zanardelli si propone un viaggio per le provincie meridionali e la Sicilia. Egli va più specialmente per rendersi cognizione dello stato vero di quei paesi in riguardo ai lavori pubblici ed ai bisogni che si manifestano.

Conoscendo come l'on. Zanardelli la pensi, si può star sicuri che l'opera sua sarà utilissima, non pure a quelle provincie, ma a tutto il paese. Urge infatti che la vita economica trascorra su tutta Italia senza ulteriori impedimenti, e che tutte le forze possano convergere all'intento del comune benessere anche in questo. Lo Zanardelli, uomo del Nord, già tanto malamente inteso, saprà togliere pregiudizi vieti e lasciare di sè, dovunque vada, una traccia durevole; non infamature semplici, come da altri uomini, in altre contingenze.

È da augurare che il pensiero e l'opera sua possano anche in Palermo, nella quale le cose in generale non volgono come ognuno dovrebbe desiderare. Il fallimento della *Trinacria*, quello Gennardi, e il fallimento generale portatovi (doloroso a dirsi!) dalla rendita turca, scesa agl'infimi prezzi, ne hanno deteriorate le condizioni fortissimamente, tanto che manca la vita quasi in quel paese. Aggiungete poi lo stato della pubblica sicurezza, e lo imperversare della *mafia*, che prende maggior ardire e lena da queste contingenze.

Il Governo non può certamente restaurare le fortune cadute per il fatto di amministrazioni poco oneste e di speculazioni pazze; ma può e deve con la sua parola e con gli atti che gli incombono richiamare a nuova vita le forze che giacciono accasciate e additare a queste un migliore indirizzo.

Relativamente allo Zini, assai bistrattato dagli avversarii e forse non corretto troppo e quanto sarebbe necessario dagli amici, credo che egli sia meno disposto a restare in Palermo ancora lungo tempo, che ad andarsene. So che alcuni pensano di portarlo come candidato nelle elezioni generali; e ritengo da varii indizi che lo Zini accetterà il mandato ben volentieri, se essi riescono. Tutto ciò sia per le contingenze presenti: le cose possono quindi mutare, e i propositi anche, con esse.

Tenendo dietro alla propaganda che si fa in Inghilterra a favore dell'umanità e della civiltà manomesse da un Governo che vive solamente per le rivalità di qualche Potenza, vi sarete accorti che il partito liberale e della causa liberale in tutta Europa vien prendendo sempre più piede ed estensione in quel paese. E in verità la politica egoistica dei *tories* scimieggiata anche qui da qualche diario della vecchia destra, ha bisogno di un freno, affinchè l'orrendo spettacolo della Turchia e della sua arte di guerra, venga tolto via dall'Europa, e questa possa darsi tranquilla ai lavori della pace che son reclamati da moltiplici interessi.

La pubblicazione dell'opuscolo di Gladston è una vera rivoluzione in queste cose.

Nè la Bulgaria nè la Serbia e il Montenegro possono essere chiamati a dare garanzie alla Porta in questo momento; è invece la stessa Porta che deve darne all'Europa intera, la quale dev'essere anche parata a prendersele nel caso di necessità estrema.

L'Italia, fortunatamente, ha manifestato da tempo l'animo suo su questo; possiamo star sicuri che il Ministero liberale si troverà all'unisono con il Russell e il Gladston. — Con la politica del Vaticano, no di certo.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

Giornali illustrati e macelli — I cani della *Conciergerie* e l'*Illustration* — Lodi del cloroformio — La vivisezione — Una scienza nuova per le signore — Il *Dio Ignoto* ed il microscopio — La solita goccia d'acqua — Il grande ed il piccolo — Il vibrione del signor Dumas — Il microscopio e la moda.

Quel nostro caro scrittore, che in sul finire d'ogni anno regala al pubblico italiano, condensato nelle poche pagine di un modesto almanacco igienico, il succo di molte cose utili e belle da sapersi, e sa condire ciò che insegna di uno stile ad un tempo forbito e famigliare che è una delizia l'imparare da lui, in uno degli ultimi suoi libretti toccava di passata una questione delicatissima e degna di sommo riguardo: quella dell'influenza dei giornali sull'educazione del cuore. Il valente igienista domandava se le scene di sangue, se certi gazzettini dei tribunali, se le caccie della polizia, tutto ciò infine che forma il principale lecco letterario di certi giornali, fossero mezzo acconcio a sviluppare quel delicato senso di gentilezza, quel virgineo profumo di cuore, che noi vorremmo nei nostri fanciulli. Anche i fanciulli oggidì leggono i giornali, somma ventura quando non ne vogliono scrivere; curiosità e quel po' po' di istinto al male che tutti quanti portiamo in noi, non si sa da qual fonte, chiamano i nostri ragazzi a queste letture, a queste galanterie di galera, e la giovane fantasia riproduce le orrende scene, le estreme grida di dolore, il rantolo della morte, il lampo delle pistole, le viscere penzolanti, e tutto ciò che v'ha di peggiore, di più putrido nella società umana.

Alcuni giornali, queste delicature le descrivono con amore, inforcando in queste occasioni il loro cavallo di gala e richiamando alla mente tutti i più bei fiori di rettorica imparati a scuola; ci si campa sopra per due o tre giorni, con grande consolazione dei portinai e dei domestici, onde il giornale *La Rana* argutamente stampava:

> « Ferri e veleni, stocchi e sicari
> Or fan le spese dei fatti vari,
> E colle scuri e coi pugnali
> Diventan tragici fino i giornali.
> Oggi Sempronio prende il veleno,
> Domani Caio va sotto il treno,
> Tizio per debiti spara alla gola
> Ambo le canne d'una pistola,
> E il giornalista vi pinge a un tratto
> Tutte le fasi d'un sì *bel fatto.* »

Noti, ad ogni buon fine, il collega Curzio chè qui si parla di fatti vari; ma anche in fatto di gazzettini dei tribunali non tutti sanno conservare una giusta misura, un delicato riserbo sopra certe scene, e sopratutto pochi sanno trattenersi da certe volgari scipitaggini sul matrimonio, sull'amore, su quello che vi è ancora di bello e di santo; scipitaggini che sballano in cortesia sotto parvenza di considerazioni filosofiche.

Il gazzettino dei tribunali il pubblico lo vuole ad ogni costo; sia uno specchio della società, ma non sia uno specchio deformatore; colga ed accarezzi il lato comico della umanità, ma non lo porti laddove gronda il sangue e sanguina il cuore umano.

Tuttavia altri potrebbe con ragione osservarci che i giornali non sono stampati pei ragazzi; benedetti ragazzi che dovrebbero farsi adulti un po' più in fretta: ma simile obbiezione non ci si potrà cacciare tra i piedi riguardo ai giornali illustrati, di cui il Mantegazza dimenticò di dir parola. Siffatti giornali sono destinati, meglio dei giornali politici, ad andare per le mani dei ragazzi, delle signorine, delle signore: a questi almeno il dovere di essere puri di ogni sozzura, di ritrarre il bello artistico e morale in tutte le sue forme. Confessiamolo, giovani e vecchi del mestiere, c'è pel giornalismo uno scopo ultimo e santo, ed è quello di educare; si rompano le catene tutte, ma non si oltrepassino, per vile fomento di bassi istinti, i limiti del bello: e se è vero che il brutto possa essere oggetto dell'arte, non offriamolo almeno nei caffè, nei gabinetti di lettura, nelle famiglie, nelle pagine dei giornali illustrati. Invece.... eccoci l'*Illustration*, il più antico periodico illustrato. Questo ha un amore speciale pei macelli e non passa anno che non ne offra le scene schifose.

Qualche tempo fa, quando si sperava essere finita la sua malaugurata galleria, l'*Illustration* trovava ancora il macello dei cani vaganti a Parigi, alla *Conciergerie*, ed era cosa a vedersi molto disgustosa. Una sfilata di cani appiccati, da disgradarne i frati di Port-Royal, cogli occhi fuori dell'orbita, colle gambe penzolanti, e uomini che li scotennavano, e altri che conducevano le disgraziate bestie al macello. L'artista, certamente un abile Courbetiano, si era compiaciuto di ritrarre al vero tutta la potenza misteriosa dell'istinto in questi poveri cani, che presentivano la morte e guardavano colla pupilla profonda, intelligente, tutta quella carneficina. Era una scena di malacarnaio, da muovere le nausee od il raccapriccio. L'*Illustration Espanola* dava ai suoi abbonati una stupenda incisione: una fucilazione di carlisti. Preti, soldati, borghesi, in un mucchio, sbigottiti, non legati, aspettavano con terribili convulsioni la morte: un giornale tedesco riproduceva quell'incisione ingrandita! L'*Illustrated London News*, per non rimanere addietro agli altri, ci dà i quadri della bastonatura degli schiavi e dei marinai.

In Italia si pubblica un'*Illustrazione* stupenda, che tutti i lettori conoscono: rallegriamoci che scorrendo quei mirabili volumi, in cui l'arte xilografica italiana per la prima volta può sostenere il confronto dell'arte forestiera, queste brutture non le troviamo, e speriamo, benchè l'occasione sia opportuna, che non le troveremo giammai.

Di questi giorni infatti i giornali illustrati abbondano — per quelle malaugurate faccende d'Oriente — di appiccamenti, di massacri, di decollazioni, di teste troncate. Di queste delicature hanno ben bene infiorite le loro carte: e benedette noi le vorremmo, se ci potessimo scorgere l'intento di dar il tracollo alla bilancia, di scuotere efficacemente dal più profondo della coscienza il grido dell'umanità offesa, il grande grido della civiltà, cui non si potranno opporre oltre delle parole vuote di significato. Io vorrei che certe Società, che certa gente che imprecarono alla vivisezione, che combatterono con tutte le armi un dotto che dallo esame delle viscere dell'animale vivo traeva luce di fatti nuovi, deduzioni di medicina pratica, lampeggianti teorie di fisiologia, non si rimanessero inerti innanzi a queste stragi, ed a prò dell'uomo, che sarà sempre più degno di compassione, esercitassero la loro influenza ed il loro zelo. Ad essi spetterebbe il còmpito di sollevare la bandiera dell'umanità; ed in questa via sarebbero seguiti dai più efferati scorticatori di animali vivi.

* *

La vivisezione: ecco la parola che farà rabbrividire la gentile lettrice. Mi venne fatto di scriverla forse a sproposito, ma altri, e valentissimi, mi precedettero in questa via. Si comprende il disgusto delle persone delicate per una scienza che trae i fatti dallo studio di un animale vivo, che deve tagliare le carni, legare nervi e vasi, misurare le manifestazioni del dolore e della gioia, scrutare le gradazioni che da una vita esuberante di forza e di movimento conducono alla fredda inerzia della morte, con mente calma, con mano sicura: ma non fu colpa della scienza se questa parola dai tranquilli laboratori venne tratta sui giornali e nel dominio del pubblico. C'è una legge del cuore per cui veder soffrire è sofferenza, ed è legge generale da cui non si sfugge e che si estende in varia misura agli animali. Cavillando, come oggidì per fortuna non è più uso, si potrebbe far sfoggio di belle parole a provare che per tutta la natura dominano immensi il dolore e la morte; che una vita spegne il fisiologo nel suo gabinetto ed una vita

L'annunzio della morte dell'on. Ponza di San Martino ha rattristato grandemente gli amici e tutti quelli che ancora qui avevano conosciuto di lui le convinzioni profonde, la costanza dei propositi e il singolare ingegno.

Vite come la sua, peraltro, non si spengono interamente per morte, chè esse lasciano dietro a sè vivissimo esempio di ricordi indelebili.

Al partito liberale sta il raccoglierne l'eredità e il mantenerla integra.

Il rimpianto è maggiore perchè (per non in quali casi e prevenzioni) non si seppe abbastanza utilizzare a suo tempo l'alta mente e le larghe vedute del San Martino, lasciandolo costantemente e pertinacemente all'infuori delle combinazioni ministeriali.

Fossano, 9. — Ieri sera avvenne un orribile fatto di sangue poco lungi dalla stazione della ferrovia.

Una giovane ed avvenente donna, d'anni 22, certa Scielli, giunta da Torino col convoglio delle 2 1/2, mentre si dirigeva tutta sola verso la città venne uccisa con 6 colpi di *revolver* da uno sconosciuto, il quale si diede tosto alla fuga.

Allo sparo dei colpi accorsero varie persone, ma riuscì vano ogni soccorso, essendo l'infelice già morta.

La Scielli era da alcuni anni separata dal marito e vuolsi che questi non sia estraneo all'uccisione della moglie.

Il procuratore del Re ed il giudice istruttore del tribunale di Cuneo si recarono a Fossano per l'istruttoria.

Alessandria, 7. — Scrivono alla *Ragione*:

Giorni addietro nel vicino comune di Solero avveniva una gran rissa, nella quale, oltre parecchi ferimenti, di cui uno molto pericoloso, era ucciso un povero padre di famiglia, intromessosi come paciere. Ora sapete chi era il protagonista di questo terribile dramma, che ha addolorato un'intera popolazione? Precisamente un ex-galeotto, condannato per grassazione con omicidio, e da pochi mesi ritornato al paese, perchè *graziato di alcuni anni* dall'ex-ministro Vigliani.

Ma questo non è tutto, chè ora un'intera popolazione vive nella trepidazione e nel timore perchè non s'è ancora potuto assicurare alla giustizia l'ex-galeotto, di cui giustamente si teme la forza e destrezza non comuni, non meno che l'audacia ed il sangue freddo; per cui se il signor Vigliani potesse udire il coro di benedizioni che gli si manda da Solero per il bel regalo d'anticipazione fattogli, sentirebbe di certo vacillare alquanto la sua vantata fermezza e tranquillità di coscienza, perchè è *certo* che senza *la sua grazia* ora una povera famiglia non piangerebbe estinto il suo capo.

Genova, 8. — A Marassi sette contadini mangiarono funghi e rimasero avvelenati. Grazie alle pronte cure dei medici, sei sono in via di miglioramento; lo stato del capo di famiglia è tuttora grave. Tre medici, nella giornata di ieri ed avant'ieri, rimasero continuamente al letto degli ammalati.

Anche a Staglieno, secondo narra il *Cittadino*, avvenne un avvelenamento per cagione dei funghi.

Un povero padre, fattone cuocere uno sui carboni accesi, lo mangiava facendone parte a due suoi figliuoletti. Poco dopo furono assaliti da gravi dolori di ventre. La madre apprestò loro le prime cure, mandò poi pel medico.

Chi è più in grave stato si è il padre. Il medico dispera di salvarlo.

— La nostra Giunta municipale, scrive il *Corriere Mercantile*, ha votato il bilancio del 1877, il quale si chiude con oltre due milioni di *deficit*, a cui si farà fronte con un imprestito.

Tra le spese previste vi sarà quella di 600 mila lire per fare la cinta daziaria che deve rinchiudere i Comuni di recente annessi.

Quest'ultima spesa però sarà indubbiamente molto produttiva, perchè si calcola che possa dare al Comune un maggiore introito di varie centinaia di migliaia di lire.

Qualora poi fossero possibili economie nel bilancio, si procederà al taglio dell'avancorpo del palazzo Giuseppe Durazzo, in capo a via Nuova, e ciò potrà recare una spesa che si valuta da 70 a 100 mila lire.

Non occorre dire che nel bilancio del 1877 venne conservata la sopratassa sull'imposta dei fabbricati, che era stata stabilita in via provvisoria pel 1876.

Milano, 9. — Fra i quadri dell'esposizione artistica di Brera, tre vennero guasti. Il primo, un ritratto del pittore Paunuti, venne rovinato collo screstamento delle tinte in un occhio; e gli altri, un paesaggio e una tela rappresentante una figura di donna, vennero strofinati col carbone e col *lapis*. Il danno è tale che questi tre dipinti si dovranno togliere dall'esposizione.

Non si possono attribuire che a male intenzionati questi atti veramente vandalici.

— Ieri, alle ore 4 pomeridiane, i civici pompieri acquartierati a San Gerolamo, venivano avvertiti che alla cascina Valdegiana nel comune di Rozzano era scoppiato un incendio in danno di quel fittabile signor Angelo Ticozzi.

Accorsi tosto in luogo con due macchine, l'una detta di *Campagna*, l'altra *Paxton*, si misero subito all'opera. Il fuoco erasi appreso a 14 cataste di fieno, e l'opera dei pompieri riesciva ardua stante il vento che soffiava.

Dopo un faticoso lavoro di tutta la notte riuscirono ad isolare l'elemento distruttore, lasciando il solo caseggiato colonico. Il danno si fa ascendere a circa L. 20 mila. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Modena, 8. — I nostri lettori ricorderanno che tempo fa annunciammo che il mezzo milione rubato alla stazione di Milano era stato quasi nella sua totalità sequestrato presso la famiglia del ladro a Modena. In oggi possiamo assicurare che i due pacchi rimanenti contengono l'uno 560 lire in oro e argento, l'altro 400 mila lire in buoni del tesoro pagabili a Londra, lire 575 in banconote francesi, lire 324 in banconote austriache, poi cambiali, diamanti, suggello, ecc. All'intera somma di 520 mila lire non mancano che lire sterline 35, 12 o 16 mezzi marenghi, una spilla e un anello.

Napoli, 8. — Erano molti anni che alla festa di Piedigrotta non si era veduta tanta gente come ieri sera, e per la via non furono mai vedute tante carrozze e veicoli dirigersi verso la grotta di Pozzuoli.

Fu tale l'agglomeramento di carrozze alla Riviera di Chiaia che rimase impedita la circolazione per più di due ore.

Salvo questo inconveniente, tutto passò tranquillamente. La cavalcata dell'Emiro, fatta dai venditori di giornali, se ebbe un difetto, fu di non essere caricatura, ma copia della mascherata dell'ultimo carnovale. Nessun altra di queste mascherate settembrine parve degna di nota.

Il nostro popolino diede ieri sera un'altra prova della sua docilità, del suo appetito e de'suoi sentimenti d'ordine.

Catania, 6. — Il Ministro della marina, salvo eventi imprevisti, invierà per i funerali di Bellini la squadra che attualmente trovasi a Taranto. Egli ha pure fatta di ciò raccomandazione al suo collega il Ministro della guerra, il quale invierà a Catania due battaglioni di soldati.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 8 al 9 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Bollito Carlo, calzolaio, res. a Nantua, con Gavet Maria, operaia, res. a Nantua.

Massa Guglielmo, falegname, res. a Torino, con Gavosto Maria, sarta, res. a Torino.

Torchio Luigi, sarto, res. a Torino, con Marengo Teresa, sarta, res. a Torino.

Sappa Giuseppe, filatore, res. a Torino, con Felizotto Maria, sigaraia, res. a Torino.

Nioi Salvatore, possidente, res. a Torino, con Galiero Luigia, res. a Torino.

Bechis Giuseppe, seppellitore, res. a Cambiano, con Gastaldi Francesca, res. a Torino.

Cigolini Carlo, calzolaio, res. a Torino, con Nizia Carola, sarta, res. a Torino.

Calandri Vittorio, commerciante, res. a Torino, con Scielli Adele, res. a Fossano.

Agostoni Angelo, falegname, resid. a Torino, con Boga Francesca, contadina, res. a Cabiate.

Salomone Stefano, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Tonelli Teresa, res. a Roccadebaldi.

Musini Eugenio, professore di musica, res. a Torino, con Pagliassa Carlotta, sarta, res. a Torino.

Isaia Giuseppe, confettiere, res. a Livorno Vercellese, con Stretti Teresa, sarta, res. a Torino.

Cav. Baravalle Vincenzo, maggiore d'artiglieria, res. a Torino, con Priero Rosa ved. Garabelli, res. a Torino.

Roda Marco, operaio, res. a Torino, con Cerri Giuseppa, res. a Torino.

Riva Bernardino, lavorante in tele, res. a Torino, con Ferrero Giuseppa, tessitrice, res. a Chieri.

Bauquel Paolo, droghiere, res. a Lione, con Bastet Catarina, res. a Lione.

Calderino Andrea, calzolaio, res. a Torino, con Arduino Teresa, zolfanellaia, res. a Torino.

Bono G. B., negoziante, res. a Palermo, con Sorasio Giuditta, maestra municipale, res. a Torino.

Rosso Francesco, falegname, res. a Nizza Mare, con Sasia Domenica, portinaia, res. a Nizza Mare.

Bianchi Ferdinando, negoziante, res. a Marsiglia, con Bianchi Edoarda, res. a Marsiglia.

Novarese Giuseppe, mastro da muro, res. a Torino, con Vilucchio Angelina, fruttivendola, res. a Torino.

Sacchi Carlo Barnaba, cuoco, res. a Torino, con Ferrero Maria, cameriera, residente a Torino.

Gastaldi Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Constantino Laura, res. a Torino.

Surdi Ottavio, parrucchiere, resid. a Torino, con Saviox Luigia, sarta, residente a Torino.

Brunod Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Chatrian Maria, modista, resid. a Torino.

Cagnazzo Lorenzo, sarto, residente a Torino, con Bosco Antonia, sarta, residente a Torino.

Quarati Stefano, imballatore, res. a Torino, con Longo Angela, cucitrice, residente a Torino.

Fornaresio Emanuele, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bosso Giovanna, sarta, resid. a Torino.

Chiara Giuseppe, tessitore, residente a Torino, con Giardino Rosa, lavandaia, resid. a Torino.

Rossi Giuseppe, addetto alle Ferrovie, res. ad Arona, con Gamalero Maddalena, maestra elementare, res. a Torino.

Romanini Giacomo, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Farina Adelaide, soppressatrice, res. a Torino.

Cerutti Pietro Paolo, minatore, res. a Torino, con Oggero Emilia Luigia, residente a Casalle.

Tramways. — I nostri concittadini che stanno deliziandosi alla campagna, per poco ritardino il loro ritorno a Torino troveranno molte cose nuove; mentre essi se la spassano, qui si lavora: fra le novità più notevoli saranno certamente le nuove linee dei *tramways*.

Il piazzamento delle rotaie procede molto sollecito, cosicchè da piazza Vittorio per via Piana e via del Soccorso arrivano già in piazza Carlina; si lavora pure alacremente sulla linea che da piazza Vittorio deve, per il viale del Re, arrivare alla stazione, e quindi a piazza d'Armi e piazza Solferino; le rotaie su questa linea sono già a sito sul corso Lungo Po ed or si lavora al piazzamento sul viale del Re. Così Torino sarà quanto prima riccamente dotata di questo comodo ed economico mezzo di comunicazione.

Serate italiane. — Si è pubblicato il numero 141° (anno 3°, vol. 6°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Sui campi di battaglia, scene contemporanee, cont. (M. Oldono) — *Coraggio*, versi (F. Fontana) — *Crescite et multiplicamini*, diceria popolare, fine (Il Lecturer) — *Corriere* (C. Nasi) — *La Nana*, versi (D. A. Parodi) — *Un temporale* (A. De Biasio) — Sciarada.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 settembre

Ballor Giuseppa nata Miniotti, d'anni 70, di Gassino — Forma Domenico, id. 63, di Torino, tipografo — Battaglia Maddalena nata Marini, id. 43, di Cavallermaggiore — Bettassa Teresa nata Germanetti, id. 70, di Borgofranco d'Ivrea — Rivotti Giuseppe, id. 26, di Torino — Manfredi Giacinto, id. 27, di Camerana, cuoco — Jarak Eugenia nata Debenedetti, id. 22, di Torino — Ducco Anna moglie Gambetta, id. 41, di Rivoli — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 settembre

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 settembre 1876.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	730,6	+ 11,9	6,8	54	14° 44'	N d.	q. ser.
9 ant.	731,6	+ 15,7	7,0	58	14° 45'	S O d.	ser.
12 m.	731,9	+ 20,9	10,6	18	14° 54'	O f.	ser.
3 pom.	731,1	+ 22,5	10,9	23	14° 51'	O f.mo	q. ser.
6 pom.	731,5	+ 20,1	10,9	18	14° 48'	O f.	ser.
9 pom.	732,7	+ 17,7	9,1	16	14° 45'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,7 / massima + 22,6

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 10 + 10.4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 11 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 54 — Passaggio al meridiano ore 0 15 — Tramonto 6 36.
Nascere della **Luna**, 10 40 sera
Passaggio al meridiano, ore 6 8 matt.
Tramonto, ore 2 30 sera.
Giorno della Luna 23°.
Ultimo quarto a 5h 10m di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Roma della sera dell'8 settembre 1876 (ore 4 pom.):

Mare grosso Palmaria, Elba, per vento fortissimo libeccio dominante tutta Italia settentrionale e centrale, Portotorres e Gargano. Mare agitato Genova e golfo Asinara; venti deboli e mare calmo o mosso altrove. Depressione barometrica di 3 a 10 mm. dal sud al nord Italia. Cielo qua e là nuvoloso; coperto Firenze e Roma. Il cattivo tempo minaccia di estendersi anche Italia meridionale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 8 settembre.

	Massima	*Minima*
Genova	24. 8	19. 0
Venezia	25. 5	21. 3
Torino	25. 6	16. 1
Perugia	27 2	15 6
Napoli	28. 7	21. 2
Firenze	28 8	16. 0
Parma	28. 8	17. 6
Milano	28 9	18. 6
Roma	29. 9	15 0
Livorno	28. 9	15 4
Bologna	30. 7	18 1

Lunedì, non sappiamo ancora a qual ora, arriverà a Torino e vi si fermerà la salma dell'illustre maestro Bellini.

Ieri al tocco si radunarono in congrega generale i soci della Società Canavese, i quali facendo plauso all'operato infaticabile e solerte del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Torino-Lanzo, riconfermarono a direttori il comm. Ferraris, i cavalieri Fontana, Massa, Borella e Trivero.

Furono approvati i bilanci e sulla mozione del comm. Ajello l'assemblea votò speciali e solenni grazie al Consiglio d'amministrazione per la miracolosa celerità con cui fu compiuto il prolungamento da Ciriè a Lanzo.

I DISORDINI ALLA *GENERALA*.

Ieri mattina si sparse per Torino la notizia di gravi disordini scoppiati nella casa di correzione e di pena pei minorenni alla *Generala*.

La notizia ci sorprese non poco pensando che appena l'anno scorso avemmo a deplorare un simile incidente, per il quale il Ministero cambiava tutto il personale di direzione e di custodia e non sono venti giorni che questo personale veniva di nuovo mutato per certe misure burocratiche che non sappiamo indicare.

Il fatto si è che la nuova direzione, come le altre due ultime, pare non vada a genio ai reclusi, poichè da qualche giorno c'era nei giovani della *Generala* un certo fermento che doveva un bel momento cangiarsi in rivolta.

Dicesi che il nuovo direttore, proveniente da Milano, abbia abolito alcuni benefizi ai giovani custoditi e specialmente a quelli in punizione, ai quali l'altro direttore concedeva la *pietanza di carne* e toglieva quella di *verdura*, ciò che questo non volle dare per misure di rigore, onde tenere più a freno i puniti.

Comunque sia, la *carne* e la *verdura* furono il pomo della discordia fra i ricoverati, i custodi e la direzione della casa.

Alcuni dei giovani reclusi avevano giorni sono cominciate le ostilità mentre erano in una delle sale di lavoro, e indovinate in che modo?

Uno disse: — Voglio in grazia un bicchier d'acqua.

Il custode aprì la sala ed eccoti venir fuori in fretta 40 o 50 di quei piccoli detenuti per ribellarsi e far baccano.

---

distruggete voi stesse, cortesi lettrici, calpestando l'insettuzzo che avete sotto lo stivalino... ma il vostro è un animale inferiore, in cui non sono le grandi manifestazioni del dolore, il grido, i potenti spasimi, l'espressione della fisionomia; mentre il fisiologo sbrana cane, porcellini d'India, conigli, gatti e cani. Sono queste le vittime della scienza. In compenso il fisiologo ha l'etere ed il cloroformio e ne fa largo uso, perchè in fondo, senza essere per voi simpatico, benchè, volere o non volere, sente dalla lontana il puzzo di materialista o di miscredente, il fisiologo è un uomo come gli altri, può essere uomo di cuore, ed essere arrivato alla sua scienza dopo molte lotte, dopo aver vinto a stento le ripugnanze dell'istinto.

Il cloroformio e l'etere sono sostanze che fanno cessare il dolore ed il piacere; vere acque di Lete, inghiottono queste manifestazioni della vita, e l'animale e l'uomo riducono ad una macchina, nella quale continua la vita per un certo tempo. Il paziente che deve subire un'operazione dolorosa, benedice il cloroformio che lo addormenta nell'obblio delle sofferenze: si sveglierà alle speranze, all'abbraccio dei suoi cari, ritornando solamente al ricordo dei dolori sopportati, del dubbio nella riuscita, come colui

. . . . « che con lena affannata
Uscito fuor di pelago alla riva,
Si volge all'acqua perigliosa e guata. »

In compenso la vivisezione portò già alla scienza della vita un tesoro di nuove cognizioni, agli sperimentatori l'immensa soddisfazione della scoperta. La medicina pratica attende dalla fisiologia sperimentale nuove leggi, nuovi materiali, nuovi rimedi. Alla vivisezione dobbiamo le scoperte di Moleschott, Bernard, Ludwig e degli altri grandi fisiologi moderni.

È una scienza nuova, a cui occorrerà l'abilità del chirurgo, la dottrina del zoologo, la conoscenza della fisica e della chimica, e su cui pubblicava testè uno speciale trattato il Cyon di Pietroburgo.

Ecco quello che mi urgeva di rispondervi, o anonima lettrice: si attendeva da me un'imprecazione alla vivisezione tanto abborrita: ma sulla soglia del santuario della scienza la voce del cuore debbe tacere, e tutto debbe essere sacrificato all'utile ed al vero. Proteggiamo gli animali, evitiamo le inutili torture e, dacchè dobbiamo uccidere, uccidiamo con garbo; lodiamo le Società protettrici degli animali, specialmente se potranno riescire veramente efficaci. In quanto alla vivisezione, se vogliamo ad ogni costo una conclusione, fermiamo pure che non è cosa fatta per le donne.

* *

Per le donne c'è una scienza che è fatta, direi, apposta, che conforterà le ore di noia, che rellegrerà gli ozi della campagna. Non ritorno al vecchio paragone dei fiori per chiamarle alla botanica: ci furono troppe delusioni e le signore si annoiarono presto di quel cimitero di nomi a cui i botanici ridussero la scienza delle piante, di quei labirinti di classificazioni per arrivare alla malva od al papavero. La nuova scienza l'addita il Mantegazza nel suo romanzo *Il Dio ignoto*. Il Dio ignoto è lo scopo della vita, delle lotte, dei patimenti, degli studi: e quel mistero che ci attira all'opera bambini, che c'inspira adolescenti, che pochi raggiungono adulti. Può essere bacio di donna o un milione di lire; la medaglia di deputato od il pranzo quotidiano.

Un giovane e povero medico, in cerca del suo Dio ignoto, di cui gli apparve un riflesso in una bionda fanciulla, si trova possessore di un microscopio; e pensa di aver trovato nel microscopio il suo Dio. Erano infatti i tempi che in Italia si conosceva il microscopio dalla lontana, e poco o punto era adoperato alle indagini mediche: credo che fossero i tempi che l'autore lavorava al suo libro scientifico sulla generazione delle cellule. Uno strumento eccellente, arrivato dal cielo, era il mezzo di farsi un nome, di conquistare una cattedra, una posizione onorata. Ma il microscopio del dottore è ammirato ed adoperato anche dalla bionda Maria, la quale naturalmente riesce eccellente osservatrice.

« Ieri l'ho sgridata, perchè la trovai con un occhio rosso. Non mi volle dire sino a qual ora della notte ella avesse vegliato sull'oculare del mio microscopio, ma di certo aveva esaminato gli infusori per molte e molte ore, dacchè mi mostrò molti disegni tracciati da lei con grande maestria. Come è bella la sua testa appoggiata avidamente su quel lucentissimo tubo di ottone! Come si muovono snelle, gentili ed eleganti quelle sue dita quando cercano la vite micrometrica o muovono il porta-oggetti! Come sono ingenui e cari quei suoi gridi di ammirazione, che hanno il suono argentino del suo riso, vero canto di rondinella! Di quando in quando lascia il microscopio, chiude gli occhi, se li stropiccia col dorso delle sue mani di fata, ed erompe nelle più entusiastiche espressioni di sorpresa e di ammirazione. » E la signorina è naturalmente attirata a domandare: « Che cosa è il grande? Che cosa è il piccolo? »

La goccia d'acqua ha per lei le più grandi attrattive: benedetta *goccia d'acqua trasparentissima* in cui certi scrittori vollero far vedere tanti animali quanti a mala pena veggonsi in cento stille d'acqua, in macerazioni di sostanze animali e vegetali. Tutti ebbero a porre occhio sopra un'incisione conosciutissima che rappresenta una goccia d'acqua veduta con potente ingrandimento; c'è un guazzabuglio, un andirivieni di animaletti, un mondo di pianticelle da dar le vertigini. Il lettore non vede l'ora di esaminare la vera goccia d'acqua al microscopio, ma, delusione! potrà appena vedere qualche forma di protozoi percorrere lentamente il campo del microscopio. « Questa goccia d'acqua, narra la fanciulla, mi occupa da più d'un'ora, ed essa è infinitamente grande per il mio occhio armato di microscopio, mentre alle mie pupille un pugno di polvere della via lattea è pochissima cosa. » Lo disse anche il Prati:

« A me talor l'Oceano
Povera stilla appar,
Talor nell'umil gocciola
Sento diffuso il mar. »

In conclusione la signorina Maria diventa appassionata pel microscopio, e quando avrà marito gli chiederà un microscopio, perchè le cose piccine si possono meglio amare e meglio possedere.

Così il microscopio è passato nella letteratura. Già il Dumas gli aveva fatto fare un passo. Quella sua descrizione del vibrione nell'*Étrangère*, aveva richiamato l'attenzione delle signore sopra il microscopio, e molte vollero vedere il terribile essere-microscopio, che sta così bene colla *Pieuvre* di Victor Hugo, col granchio di Michelet e col ragno divoratore di Erckmann-Chatrian.

Il Mantegazza ha troppe ammiratrici perchè il microscopio non possa diventar di moda per le signorine, dopo il disegno di paesaggio, la grammatica inglese e la macchina a cucire. I microscopi sono rinviliti di prezzo: per 150 lire il Nachet di Parigi manda un ottimo microscopio. Un giornale, non ricordo quale, regalava un piccolo microscopio ai suoi associati! Il libro del Fonvielle, *Le meraviglie del mondo invisibile*, sia loro la prima guida: altre guide più profonde troveranno, molto troveranno esse stesse.

Grande diletto, nuovi orizzonti, profondità di sensazioni, meraviglie inaspettate troveranno ad ogni passo nell'esercizio di questa scienza, che esige veramente tutto il garbo di una signorina.

E il Dio ignoto? il giovane medico non lo trova nel microscopio; dopo qualche trionfo fu costretto ad andare in condotta: allora addio microscopia. Non si diventa celebre a guardare eternamente una stilla d'acqua od il polline dei fiori.

Maria deve sposare un milionario, il quale ha il fine tatto di morir d'apoplessia, lasciando erede la moglie, e, passato l'anno, il *Dio ignoto* arriva. In mancanza di una moglie ricchissima, chissà dove l'avrebbe trovato, il povero giovane dalla fervida fantasia e dai forti studi!

CARLO ANFOSSO.

Fu un colpo mal riescito e si represse colla poca forza di guardie allo stabilimento.

Il colpo di stamattina non fu veramente dei più gravi, ma minacciava di farsi tale se non fosse stato sedato prontamente.

Alle 7 ant. dunque scoppiava la bomba, cioè la rivolta nelle celle della *Generala*. Una trentina di puniti... senza carne, gridando ad alta voce e battendo mani e piedi sulle porte e sulle pareti, hanno tentato di evadere destando l'allarme nei compagni che non aspettavano altro. Figuratevi quel povero caporale e quei poveri quattro uomini di guardia come han dovuto trovarsi nell'imbarazzo pensando alle fucilate dell'anno scorso ed alle conseguenze del piombo!

Ma il direttore aveva previsto il caso e non mise più a disposizione dei detenuti i ferri delle officine, nè tampoco i bastoni delle granate. I trenta puniti pervennero a rompere due griglie della prigione e ad assalire, dicesi, alcuni custodi, facendo un chiasso indiavolato.

Sono corsi il caporale ed i quattro uomini sullodati; ma nel mentre un drappello di truppa, che era stato ad estinguere il fuoco a Mirafiori, tornava appunto per lo stradale di Stupinigi a Torino, onde rientrare alla propria caserma.

Non potevano passare in un momento più opportuno quei bravi militari! Essi hanno cominciato a mettere un po' d'ordine ed intanto si è corso a darne avviso alla Questura, la quale, come dicemmo, mandava subito due ispettori, i cav. Courtial e Baggi, guardie, carabinieri ed altro rinforzo di militari; mentre arrivavano sul luogo il ff. di Prefetto, il Comandante di divisione, il Procuratore del Re, il Comandante dei carabinieri, ecc.

Al momento in cui scriviamo l'ordine è ristabilito. C'è uno dei piccoli detenuti ferito gravemente alla testa, ma per un fatto isolato, una rissa fra due ammutinati.

Diciannove giovani indiziati come caporioni furono deferiti al potere giudiziario e passeranno dalla *Generala* alle carceri nuove di S. Paolo fra oggi o domani.

Rimasero di rinforzo sul luogo alcune guardie di P. S., carabinieri e soldati pel caso si avessero a replicare le disgustose scene di stamane, cosa che sarà assai difficile in seguito ai provvedimenti presi dalle autorità.

Per ora non possiamo dire altro.

REPUBBLICA ARGENTINA.

Le ultime notizie da Buenos Ayres ci recano il bilancio presuntivo di Riestra, da cui togliamo le principali disposizioni, cioè:

Consolidare il debito flottante e pagare tutti i creditori mediante un'emissione di buoni del tesoro per 10 milioni.

Sospendere il fondo d'ammortizzazione sul debito pubblico interno ed estero, ma continuare a pagare gl'interessi come prima.

Ridurre le spese dello Stato da 20 a 15 milioni, abolendo i sussidii alle provincie e chiudendo qualche collegio governativo.

Ridurre il dazio d'importazione dal 45 al 30 0[0, abolendo i diritti addizionali, e diminuire della metà il dazio d'esportazione col ridurlo al 3 0[0 sul valore.

Aumentare il dazio sulla carta, sulle macchine, sul carbone, sul ferro ed altri articoli, facendo pagare il 40 0[0 a tutti i generi di lusso.

Dichiarare illegale qualunque capitolo di spesa che non sia compreso nel bilancio presuntivo, spese che prima chiamavansi speciali.

I calcoli sono saviamente basati sulla supposta diminuzione del 20 0[0 nella statistica commerciale dell'anno scorso. Gli introiti fanno però prevedere sulle spese un'eccedenza di 700,000 franchi.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 7. — Il *Morgen Post* reca che a Pest correva la voce che il Ministero della guerra aveva deciso d'aumentare il numero dei reggimenti d'artiglieria nonchè l'effettivo della cavalleria.

Belgrado, 7. — Sono giunti 200 ufficiali e sottufficiali russi; si recarono subito al quartier generale di Cernaieff.

Costantinopoli, 7. — È comparso un nuovo *Hati* che promette le solite riforme liberali.

Atene, 7. — A Prevesa e Janina vi furono dimostrazioni contro i Turchi, però la rivolta non è ancora scoppiata.

Gli abitanti di Candia attendono l'arrivo del Re di Grecia prima di prendere una risoluzione. Le famiglie turche continuano a riparare nelle fortezze, malgrado le proteste dei Cristiani.

CORRIERE DEL MATTINO

Il decreto per lo scioglimento della Camera sarebbe stato firmato dal Re in data del 3 corrente.

Il Ministero dei lavori pubblici e quello delle finanze lavorano di concerto alla sistemazione definitiva delle ferrovie dello Stato verso l'Alta Italia. Si tratterebbe di dividerle in due gruppi, e di affidare l'esercizio di ciascuno di essi a due diverse Società private; la prima prenderebbe la rete occidentale da Roma alle Alpi; la seconda la rete orientale.

Fu già disposto dal Ministero della guerra per l'esecuzione dei cambi di sede, già preannunciati per l'anno corrente, di alcuni comandi di brigata e reggimenti di fanteria.

Il mutamento di sede dei comandi di brigata avrà luogo il 1° ottobre.

Leggiamo nell'*Armonia*:

È già sotto ai torchi l'allocuzione che il Papa leggerà tra breve ai cardinali. In essa si deplora la guerra fatta alla Chiesa e sono indicati alcuni Governi come fautori e responsabili di tale persecuzione.

INCENDIO
ALLA STAZIONE FERROVIARIA
DI PIACENZA.

Venerdì scorso dalla mezza alle 2 pomeridiane si sviluppò un vasto incendio alla stazione ferroviaria di Piacenza e propriamente nel magazzino merci a piccola velocità.

L'incendio si sviluppò in un vagone carico di petrolio posto sul binario rasente alla tettoia del magazzino merci. Come siasi appiccato il fuoco, non si sa; diverse sono le versioni. La più probabile sembra questa, che una locomotiva passata in vicinanza al vagone contenente le materie incendiarie v'abbia comunicata la prima scintilla.

In pochi minuti il vagone era involto in una gran fiamma che, spinta dal vento, s'apprese alla tettoia del magazzino merci, ove trovato nuovo alimento in materie di facile accensione prese proporzioni spaventose. Alcuni vagoni posti dietro la tettoia nella direzione in cui spirava il vento furono anch'essi involti nell'incendio.

Appena manifestato il fuoco, alcuni degli impiegati e degli addetti al servizio ferroviario e diversi cittadini accorsero a prestare l'opera propria. Avvisato intanto il Commissario comunale, vennero in seguito due compagnie del 4° reggimento e tutti gli uomini disponibili del Distretto, e il corpo dei pompieri, che aiutato dai pochi cittadini di buona volontà, ma specialmente dai militari e da diversi bravi ufficiali, riuscì ad isolare l'incendio salvando il magazzino chiuso e limitando il fuoco alla tettoia e ai vagoni che non poterono essere allontanati.

Il fuoco durò fino a tarda notte.

Il danno dell'incendio non è ancora ben calcolabile, ma si farebbe montare a circa un 300,000 lire.

Rimasero preda delle fiamme 18 vagoni-merci, otto dei quali con mercanzie; molto cotone filato, del quale tanto per 8 mila franchi di proprietà del sig. Prospero Ferrari, e per un'altra somma rilevante appartenente a un negoziante di Monticelli d'Ongina. Abbruciò inoltre un gran numero di balle di seta, degli oggetti di vestiario militare e dei fucili destinati per Pavia, un carico di tonno, infine tutto quanto si trovava ammonticchiato sotto la tettoia, da cui si poterono salvare appena alcune botti e pochi oggetti diversi.

Il danno di quest'incendio fu abbastanza grave, ma poteva esserlo incalcolabilmente molto di più; se il vento che tutto ieri spirava fortissimo, avesse avuta una direzione diversa, difficilmente si sarebbe potuto salvare il fabbricato principale della stazione.

Oltre il danno vi fu anche disgrazia. Un povero pompiere riportò gravissime scottature alle mani, al viso e alle gambe, per cui fu portato all'ospedale.

Ufficiali del presidio, militari prima di linea poi d'artiglieria, guardie comunali, carabinieri e molti cittadini gareggiavano di zelo e di coraggio. Merita una parola di speciale encomio il sig. Modani, brigadiere delle guardie daziarie.

Si recarono sul posto tutte le autorità civili e militari, il procuratore del Re cav. Marini, il colonnello del presidio, il prefetto, ecc.

Se l'incendio fosse scoppiato sul fare della mattina anzichè nelle ore pomeridiane, era inevitabile una catastrofe delle più memorabili. Nella mattina stessa erano partiti dalla stazione due vagoni carichi di polveri!

Un nostro telegramma ci annunziò ier l'altro che i Circassi del villaggio di Kaledy uccisero il principe Mikeladsi. Dobbiamo aggiungere a schiarimento di tale notizia che si tratta di una sommossa nel Caucaso russo. Il Governo di Pietroburgo mandò truppe ed artiglieria per reprimere gl'insorti.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Le ultime notizie sono favorevoli ai Montenegrini. Mentre temevasi che per un'azione combinata fra Dervisch pascià e Muktar pascià, i quali avevano raccolti da ogni parte grandi rinforzi, i Turchi riuscissero ad invadere il Montenegro, siccome ne avevano espressa la minaccia diramandola ai quattro venti, ecco che invece ci giunge da Ragusa un telegramma in cui è detto che l'ardito tentativo dei due pascià non solo andò fallito, ma che il numeroso corpo d'armata condotto da Dervisch pascià ebbe inoltre a toccare tali e così potenti busse, da rimanerne disfatto. Il vivo del combattimento ebbe luogo nel villaggio Rogani prossimo a Piperi, che, attaccato improvvisamente da Dervisch con tutte le forze, fu eroicamente difeso da due battaglioni di Montenegrini, i quali sostennero l'urto del nemico fintantochè, ricevuto il rinforzo d'altri tre battaglioni, si gettarono sulle orde turche ponendole in fuga fin oltre la Moratscha (e non *Morava* come per errore ci trasmise l'Agenzia Stefani) verso Podgoritza. Nella disastrosa fuga molti Turchi perdettero la vita tra le onde dei fiumi Zeta e Moratscha, ed altri molti furono fatti prigionieri. Insomma fu una vera sconfitta generale, che, perdurando ancora la guerra, toglierà per qualche tempo l'idea ai Turchi d'invadere il Montenegro.

Dall'altra parte del teatro della guerra, lungo la valle della Morava, non risulta che, dopo la battaglia del 1° settembre, sieno avvenuti altri fatti importanti. Solo un dispaccio da Costantinopoli ci dice che una parte delle truppe turche dinanzi ad Alessina *marcia* sopra il campo trincerato serbo di Deligrado per tagliare la linea dei Serbi, se sgombrassero da Alessina. Ma contrariamente a quanto si era cercato di far credere dapprima, i Serbi non sarebbero ancora a così mal partito da dover abbandonare Alessina, e riguardo alla piazza forte di Deligrado, non v'ha certo alcun pericolo che i Turchi arrivino così presto ad impadronirsene.

Quanto alle trattative diplomatiche per la pace, pare non procedano meglio ora che prima. Gli è a Varsavia, ove trovasi presentemente lo Czar, che secondo tutte le probabilità si cercherà di risolvere la vertenza, se pur si potrà. Alle conferenze di Varsavia assiste pure il generale Manteuffel.

Secondo un giornale russo, il *Nuovo Mondo*, il generale Leflô, ambasciatore francese a Pietroburgo, avrebbe detto queste parole: — « Se nel corso di tre settimane la pace non è conchiusa, la surrecitazione della società russa sarà tale, che il Governo sarà costretto a dichiarare guerra alla Turchia. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Londra, 9 settembre.

Derby riceverà lunedì una deputazione di operai, i quali chiederanno delle spiegazioni sulla questione d'Oriente.

Una lettera di lord Stratford al *Times* appoggia l'azione comune delle Potenze garanti per regolare la questione d'Oriente, stabilendo l'autonomia delle provincie dal mar Nero al mar Adriatico. La lettera deplora che la sfiducia dimostrata dalla Inghilterra le fece fino dal principio una posizione separata dalle altre Potenze.

Belgrado, 9 settembre.

Cernajeff telegrafò da Deligrad, che gli eserciti mantengono le loro posizioni. Incominciossi ad inviare degli ufficiali russi all'esercito dell'Jbar. Cernajeff spedì a Pietroburgo l'aiutante di campo Laurentieff ed un ufficiale russo, con una missione confidenziale.

Londra, 9 settembre.

Ebbe luogo un *meeting* a Blackheath, a cui assistevano 12,000 persone. Gladstone disse che non vide mai un movimento che prendesse così rapidamente le proporzioni di un movimento nazionale; trattasi di una questione d'umanità. La Turchia, lungi dal confutare le accuse, le aggravò colle smentite, e tentò di punire coloro che divulgarono le barbarie. Vuolsi trattare la Serbia come una seconda Bulgaria. Coloro che, avendone il potere, non pongono fine a questi errori, ne avranno la responsabilità. Constatò l'accordo delle Potenze e dei popoli d'Europa su tale questione. Disse che non havvi alcuna delle sei grandi Potenze, dalla quale non debbasi attendere un accordo cordiale.

L'Austria, godendo la gioventù della libertà costituzionale, non è più gelosa come all'epoca della guerra della Crimea, e non havvi più dubbio che continuerà a cooperare allo scopo comune. La Germania non macchierà le glorie acquistate, nè rischierà il potere morale, tentando di opporsi al nobile sentimento invadente tutta la cristianità. La Francia, questa nazione che fece tanto per la civiltà, e l'Italia, di cui Gladstone dichiara che vorrebbe garantire egli stesso, e che diede prove di simpatia per gli oppressi fino dal principio delle difficoltà in Oriente, non resteranno certo isolate.

Al *meeting* vi fu grande entusiasmo ed ordine perfetto. Si ebbero soltanto alcune proteste, dichiaranti che le decisioni adottate non esprimevano tutta la indignazione risentita.

Roma, 9 settembre (notte).

Il Presidente del *meeting* di Roma ricevette un dispaccio da Ristic con cui ringrazia vivamente in nome del principe Milano pel vivo interesse manifestato dal *meeting* alla causa nazionale ed umanitaria che la piccola Serbia sostiene contro la più selvaggia barbarie.

Il *Diritto* pubblica un notevole articolo, nel quale sostiene la necessità delle elezioni generali.

Lione, 9 settembre.

Mac-Mahon è arrivato. Il Presidente del Consiglio municipale pronunziò un discorso, con cui constatò l'amore della città di Lione al lavoro ed all'ordine, facendo allusione all'amnistia.

Mac-Mahon rispose semplicemente che era lieto di visitare Lione, il cui commercio ed industria sono l'onore della Francia.

L'accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

Lione, 9 settembre.

Mac-Mahon, arrivando, fu ricevuto da molte grida di: *Viva la Repubblica!* e con alcune grida di: *Viva l'amnistia!* Il ricevimento delle autorità incominciò alle 5 1[2.

Il Consiglio generale giunse alle 5 3[4, e trovando il ricevimento incominciato, ritirossi protestando. Alcuni consiglieri generali attraversarono la folla gridando: *Viva la Repubblica! Viva l'amnistia!* La folla restò calma.

Il ricevimento delle autorità si fece senz'altro incidente.

Parigi, 9 settembre.

Il raccolto dei cereali è buono per 42 dipartimenti, mediocre per 39, cattivo per 5.

Vienna, 10 settembre.

L'Imperatrice d'Austria giunse *incognito* il 7 corrente ad Atene, proveniente da Corfù.

Berlino, 9 settembre.

Manteuffel, ritornato da Varsavia, fu ricevuto dall'Imperatore a Mersebourg. Manteuffel recossi a Varzin.

Madrid, 9 settembre.

I ministri protestanti indirizzarono all'ambasciata inglese un reclamo riguardo alle misure del Governo spagnuolo, che proibì l'affissione degli annunzi relativi al culto nelle scuole protestanti.

Pavullo, 10 settembre.

Ieri il principe Umberto, accompagnato dal ministro Mezzacapo, assistette alla grande manovra, che riuscì benissimo. Alla sera si fece una grande ovazione al Principe. Oggi il quartiere generale recasi a Formigine, ove si terrà una conferenza. Domani avrà luogo un'altra fazione.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 8 settembre.

Caffè. — La calma fu generalmente il carattere dominante in tutti i mercati europei durante la settimana, ad eccezione di quello di Londra, ove le qualità piantagione Ceylan aumentarono di 1 1[2.

Da noi la tendenza si mantiene al rialzo, e i possessori sostengono i prezzi, di maniera che gli affari furono nulli nella settimana, non volendo i consumatori sottostare ai prezzi richiesti.

Si ricevettero nell'ottava sac. 20 da Amburgo, sac. 275 da Liverpool, sac. 140 da Londra e sac. 358 da Marsiglia, e 1040 sac. da Ponce.

Zuccheri. — Nemmeno in questa settimana i mercati diedero prova di molta attività; i raffinatori ancora provvisti delle forti compre fatte per il passato chiedono poca merce.

Da noi si osserva un po' meno di fermezza nei raffinati, mentre che i greggi continuano assai sostenuti e in rialzo degli ultimi prezzi praticati.

Di questi si vendettero sac. 2800 Semence a L. 27 50, e dei raffinati sac. 2000 per parte della Raffineria nazionale al corso di L. 112 vagone completo.

Si ricevettero in questa ottava sac. 625 da Liverpool, e sac. 665 e fusti 14 da Marsiglia.

Cuoi. — Il nostro mercato continuò molto attivo, e con aumento nei corsi. La tendenza si mantiene sempre buona.

Mercato sostenuto e prezzi in aumento. Si vendettero in questa ottava 13,400 cuoi.

Arrivarono nell'ottava pacchi 800 e balle 13 da Amburgo, balle 16 suola e 273 cuoi da Liverpool, e 3271 da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Continua a regnare la calma sul nostro mercato, e si vendettero in tutto 330 quintali.

Petrolio. — All'apertura della settimana si ebbe sul nostro mercato una sensibile reazione avuta dai mercati di origine; ma si riprese nuovamente, rialzando progressivamente i suoi prezzi fino a cent. 25, e chiudendo assai fermo.

Le vendite e rivendite ascendono da 4 a 5000 casse a prezzi progressivi, cioè: L. 58 al principio e da L. 55 a 56 in seguito fino alla chiusura per merce fluttuante.

Alle stesse condizioni barili 500 a 650 furono venduti da L. 55 a 55 50, oltre casse 2500 e bar. 350 circa da L. 57 50 a 58 per roba pronta.

Cereali. — Il mercato alquanto operoso sia per le consegne quanto per le vendite giornaliere continua a mantenersi calmo, ed i prezzi in quest'ottava perdettero per le Berdiansche tenere da cent. 25 a 50 per ett., restando alla chiusura sempre debole.

Dall'interno le poche partite di calato perdettero cent. 50 per quint., come pure la Sicilia e Romagna provarono lo stesso declinio.

Sono frequenti gli arrivi dall'Italia Meridionale e già se formandosi un piccolo deposito di quei bellissimi grani teneri e duri.

La Sardegna ha sospeso quasi totalmente le spedizioni.

Il totale delle vendite e consegne dell'ottava ascende ad ett. 40,000; passarono al deposito ett. 11,000 e dall'interno quintali 2000.

VERCELLI, 5 settembre. — **Cereali.** — I risi nostrani son quasi totalmente esauriti e non possiamo fare una regolare tassazione per difetto delle graduali qualità.

Le vecchie rimanenze fecero da lire 41 a 43.

I bertoni ribassarono notevolmente, tanto venerdì quanto oggi, ma il ribasso è reso più accentuato dal peggioramento delle qualità in confronto ai primi comparsi.

Il resto invariato.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

			media
Riso andante	L. — — a — —		— —
Id. mercantile	» — — a — —		— —
Id. mercant. buono	» — — a — —		— —
Id. fioretto	» — — a — —		—
Bertone mercantile	» 29 50 a 31 50		21 80
Id. nuovo	» 32 50 a 34 —		23 75
Frumento	» 26 — a 30 —		20 —
Id. buono	» — — a — —		— —
Segale	» 14 25 a 15 —		10 45
Granoturco	» 14 — a 15 50		10 54
Avena misura loc.	» 11 75 a 12 75		— —

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).* Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 6 settembre.

Quantità		Derrata	Prezzo med.
580	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 21 23
105	»	Segale	» 12 33
16	»	Avena	» 9 75
200	»	Meliga	» 11 26
5	»	Miglio	» 13 —
11	»	Riso	» 33 66
—		Buoi 1ª qualità . . . mir.	» — —
70		Idem 2ª	» 7 45
20		Vitelli 1ª	» 8 90
60		Idem 2ª	» 8 10
95		Giovenche	» 7 25
150		Maiali	» 12 —
1600	mir.	Canapa greggia	L. 8 10
500	»	Cordame	» 10 25
634	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
45	»	Butirro 1ª qualità	» 28 —
126	»	Idem 2ª qualità	» 23 50

PAVIA, 6 settembre. — **Cereali.** — I risi sono in ribasso di una lira; deboli i grani; fermi i melgoni.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento	L. 26 — a 30 50
Riso	» 31 — a 41 —
Melige	» 14 — a 15 50
Avena	» 20 50 a 21 50
Segale	» — — a — —

MILANO, 6 settembre. — **Cereali.** Il frumento offerto dall'estero e dalle provincie meridionali tien luogo del frumento locale poco offerto dai nostri possidenti.

Gli affari, in generale, sono ancora commisurati al bisogno dei consumatori, e vengono conchiusi ai prezzi de varie settimane stazionarii.

Il granoturco, fermo esso pure ai prezzi già segnati.

Qualche ribasso ancora nei risi pugliesi; gli altri senza variazioni, in confronto alla scorsa settimana.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 28 50 a 30 50
Frumento di Po	» — — a — —
Granoturco	» 14 — a 16 —
Segale	» 15 — a 15 50
Riso pugliese (dazio es.)	» 27 50 a 39 —
Id. nostrano	» 28 50 a 43 50
Avena	» 21 — a 22 —

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).* Mercato del giorno 7 settembre.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 11 50	a 12 50	12 —
Vitelli sotto l'anno	»	8 50	a 9 50	9 —
Id. sopra l'anno	»	7 50	a 8 50	8 —
Moggie	»	5 —	a 6 50	5 75
Soriano	»	4 —	a 4 50	4 25
Tori	»	4 50	a 5 —	4 75
Buoi	»	7 —	a 7 50	7 75
Maiali	»	12 —	a 12 50	12 25
Montoni	»	7 —	a 7 50	7 25

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 3 all'8 settembre.

			med.
Quercia	miria	L. 0 45 a 0 47	0 46
Faggio	»	0 43 a 0 45	0 44
Noce	»	0 38 a 0 40	0 42
Ontano	»	0 40 a 0 45	0 42
Pioppo	»	0 35 a 0 41	0 38

In tutto mir. 27,800.

			med.
Fieno	miria	L. 0 75 a 0 85	0 80
Paglia	»	0 50 a 0 65	0 57

In tutto mir. Fieno 7800. Paglia 6000.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.).* Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 3 al 9 settembre.

		mass.	min.	media
Frumento	ett.	L. 21 69	a 21 03	21 25
Riso nostrano	»	38 49	a 31 96	32 90
Granoturco	»	10 84	a — —	10 84
Segale	»	13 05	a — —	13 05
Vitelli	mir.	— —	a — —	— —
Legna forte	»	0 35	a 0 25	0 30
Id. dolce	»	0 30	a 0 25	0 27
Fieno	»	0 85	a 0 70	0 77
Paglia	»	0 55	a 0 40	0 47
Canapa 1ª q.	»	9 —	a 8 —	8 50
Id. 2ª q.	»	10 —	a 8 —	9 —
Uova a dozzina	»	— —	a — —	— —

Firenze,	7	9
Rend. al 1° genn. 1877	77 —	76 90
Oro lettera	21 60	21 61
Londra lettera	27 13	27 13
Cambio su Parigi	108 —	108 05
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 —	808 —
Banca Nazionale	1990 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	231 —
Banca Toscana	915 —	910 —
Credito Mobiliare	848 —	845 —
Parigi,	8	9
3 per 0[0 Francese	71 45	71 30
5 per 0[0 Id.	106 —	106 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 05	73 20
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	235 —	233 —
Az. Ferr. Romane	— —	60 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	237 —	238 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 26
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 1[4
Consolidati Inglesi	95 1[2	95 11[16
Vienna,	7	9
Mobiliare	145 70	146 80
Lombarde	76 50	76 —
Banca Anglo-Austr.	73 25	72 10
Austriache	283 —	283 —
Banca Nazionale	853 —	858 —
Napoleoni d'Oro	9 70	9 69 5
Cambio su Parigi	47 85	47 95
Cambio su Londra	121 30	121 35
Rendita Austriaca	70 —	70 10
Idem in carta	66 50	66 05
Unionbank	58 —	58 —
Berlino,	8	9
Austr. Marchi di Ban.	477 —	477 —
Lombarde Franchi	129 —	128 50
Mobil. Marchi di Ban.	245 —	246 —
Rendita It. Franchi	73 50	73 40
Londra,	8	9
Consolidato inglese	95 1[2	95 1[2
Rendita Italiana	72 3[8	72 1[2
Spagnuolo	14 1[4	14 1[4
Turco	12 7[8	13 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	46 3[8	44 1[2

Borsa di Genova. — 9 settembre.

Rendita italiana	79 — f. m.
Azioni Banca Nazionale	1980 — id.
Azioni Mobiliare Italiano	648 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	334 — id.

Francia breve lett. a 108 05, den. a 107 85.
Londra a vista lett. 27 28, denaro 27 25.
Marenghi da 21 59 a 21 60.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 7 settembre.

Rendita italiana contante		— —
» » fine mese		79 05
Prestito Nazionale 1866		50 80
» » stallonato		47 30
Obblig.	Ferr. Meridionali	130 75
»	Ferr. Sarde A.	124 —
»	Ferr. Idem B.	120 25
»	Ferr. Pontebbane	372 —
»	Beni Demaniali	547 —
»	Regia Tabacchi	556 —
Boni	Ferr. Meridionali	500 —
Azioni	Ferr. Meridionali	340 —
»	Regia Tabacchi	806 —
»	Banca Nazionale	1990 —
»	Banca Lombarda	556 —
»	Banca Generale	455 —
»	Banca di Torino	905 —

Alfieri (ore 8 1|2) — *La Traviata*, opera in 3 atti — *La rosa magica*, ballo.

Gerbino (ore 8 1|2) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà:
Il suicidio, dramma in 5 atti.

Balbo (ore 8 1|2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà:
Il Pompon, opera comica in 3 atti.

Amedeo (ore 8) — *Le avventure di Robinson Crusoè*, dramma in 3 atti.

Circo Milano (ore 4 3|4) — La drammatica Compagnia F. De-Coll rappresenterà:
Riabilitazione, dramma in 4 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birraria Principe Amedeo (angolo all'antica Piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal simpatico prestidigitatore **Bussolano**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

Ricordo dell'inaugurazione

DELLA FERROVIA

Torino-Ciriè-Lanzo

con quattro grandi tavole fotografiche e coi discorsi pronunciati in quell'inaugurazione.

Prezzo L. 6.

Far capo all'**Agenzia Agraria**, Piazza Castello, 16. 244

DA VENDERE

un **PIANOFORTE** a modicissimo prezzo, ancora in buonissimo stato. — Dirigersi al portinaio di casa Doralle in Corso Palestro, N. 8.

DUE VASTI LOCALI

ad uso Negozio o Banca **d'affittare al presente**, via San Filippo, N. 26, Torino. 945

TORINO

CALZOLERIA

BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio fornito di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 568

DA RIMETTERE

Un **Negozio da Pizzicagnolo** in Cherasco, via della Riviera, N. 2.

Dirigersi a Taricco Domenico, proprietario in Cherasco. 840

DA VENDERE

in Carrù

Ampia **Casa civile** con scuderia, rimessa, tinaia, tettoie e giardino.

Dirigersi in Carrù al sig. **Giuseppe Raviola**, Piazza Nuova, N. 20. 869

Piccolo Convitto

per Giovanetti studenti.

Pel programma rivolgersi al professore **Barberis**, via delle Scuole, N. 15, Torino. 898

Une Demoiselle française

institutrice diplomée de Brevet supérieur, et connaissant l'Anglais, desire entrer dans un pensionnat ou dans une famille protestante, pour y enseigner. — S'adresser au bureau de la **Gazzetta Piemontese.** 964

SI ABBISOGNA per il **Perù** di un **Medico e Chirurgo**. Per ragguagli rivolgersi a mezzo di lettera dal sig. Sergia Angelo liquorista, angolo Lagrange e Corso del Re.

Inutile presentarsi senza ottime referenze. 930

LIBRERIA BEUF

F. CASANOVA SUCC.^RE

TORINO

Via Accademia delle Scienze, 2

E. DE-AMICIS

PAGINE SPARSE

Nuova edizione accresciuta di 14 nuovi Scritti.

Un vol. in-12 — L. 3.

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA

Pensione per Cavalli

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI 218

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatican lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. **3 50** e **2**. **Torino**, farmacista **TARICCO**, Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale**, via Roma. 187

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva*, *antinervosa*, *antiacida*, *crampi di stomaco*, *flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. **L. 4 e 2.** — In Torino presso la farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, e farmacia **CENTRALE**.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**. 928

Olio di Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Riconosciuto, dietro accurate analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. **2** e **4**.

Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso**, il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. **2**, **3** e **5**.

Presso **R. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, N. 17. 44

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

VITTORIO PRATO

Già lavorante del fu sig. Ottone

TORNITORE E CHINCAGLIERE

FABBRIC. DI BIGLIE DA BIGLIARDO E CANNE

Assortimento di Stecche ed oggetti relativi

TORINO — Portici di Piazza Castello, N. 17 — **TORINO**

Sigilli con iniziali

per cera di Spagna.

Presso **G. CUMINO**, padiglione giornalistico di Piazza Carignano.

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri**. **Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 361

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI

SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO

con alcuni brevi commenti

PER **CAMILLO TEPPATI**

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

La Berrichonne

rinomato ed eccellente Liquore da Tavola

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierson.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCCOURDE, di Parosa. 888

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 agosto 1876.

ATTIVO

Cassa		L. 89,471 51
Portafoglio (Effetti scontati)		» 2,674,737 90
Anticipazioni su valori		» 14,761 »
Debitori diversi		» 2,233,077 54
Conto corrispondenti		» 45,443 05
Conti correnti attivi		» 93,331 74
Effetti per l'incasso		» 25,831 71
Valori in Portafoglio		» 716,708 46
Stabili		» 252,310 »
Mobilio		» 11,063 25
Imposte in conto 1876		» 22,262 49
Spese generali		» 26,120 51
Int. agli Azionisti 1° semestre	L. 50,000 »	81,795 25
» sui Conti correnti	» 31,795 25	
Totale		L. 6,287,820 91

PASSIVO

Capitale sociale		L. 2,000,000 »
Fondo di riserva		» 403,947 74
Conti correnti		» 2,624,398 74
Creditori diversi		» 35,374 06
Conto depositi		» 1,001,443 20
Interessi e Dividendi sulle Azioni a pagare		» 12,323 90
Risconto Portafoglio		» 16,809 36
Sconti e Provvigioni	L. 123,946 23	192,523 91
Utili diversi	» 68,577 68	
Totale		L. 6,287,820 91

Il Direttore **E. Chiaramella.** *Il Presidente* **C. A. Avondo.** *Il Capo Contabile* **R. Bozzuni.**

N.B. La Banca corrisponde il 3 1|2 0|0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0|0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi tre, e sino a 11; il 4 1|2 0|0 da 12 in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 947

Deposito di Macchine ed utensili della Ditta

LUDOVICO TARIZZO E COMP.IA

VIA CARLO ALBERTO, N. 5, CON OFFICINA IN CORSO S. MASSIMO, N. 33.

Specialità di macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate, Tagliacarta, Presse idrauliche ed a mano, Lisse, Macchine a macinare l'inchiostro di diversi sistemi ed altri generi relativi. — Utensili di meccanica, Torni paralleli a rotismo e semplici, Pialle, Limatrici semplici e doppie, Trapani, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Macchine ad incastri, Ventilatori, ecc. ecc. — Seghe a nastro per motrice ed a mano, Seghe a panello, Circolari a traforare, ecc. ecc. — Macchina ad imballare fieno, nuovo sistema privilegiato. 28

SCHMID FEDERICO

VIA PIO QUINTO, N. 10, TORINO.

Motori idraulici. — Turbine *Girard*. — Macchine e Caldaie a vapore. — Molini. — Torchi da vino, Pompe per travasare vino. — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi. — Acciaio fuso. — Cinghie di cuoio, ecc., ecc. 29

F.LLI BOLTRI

CORSO S. MASSIMO, N. 81, CASA PROPRIA.

Sistema privilegiato di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a fuoco esterno. — Molini ed Opifici industriali completi. — Macchine soffianti, sistema Root's Blower. 63

SILVA CARLO

CORSO DEL RE, N. 34, TORINO.

Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere. 144

Male dei denti — Le *Goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. — **L. 1,20.** — Non si spedisce per posta.

Non più calli Specifico innocuo ed infallibile per estirpare qualunque callo (occhio di pernice) o callosità qualunque della pelle L. **2**. **Tela d'Arnica Galleani L. 1**, aumento di cent. 20 si spedisce per posta.

In Torino farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo — Deposito Farmacia Centrale, già Depanis, via Roma. 730

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 412

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

1 Volume in-4° grande di pag. 344
equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 3 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, N. 5)

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 agosto 1876

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti »	955,059 30	»
Portafoglio »	13,470,113 37	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li »	3,179,020 »	»
Conto valori di proprietà »	14,592,506 15	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,377,179 77	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div. »	3,151,323 53	»
idem passivi idem »	»	27,632,031 99
Diversi senza speciale classificazione »	4,193,038 52	595,562 36
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	3,577,430 »	3,577,430 »
Mobilio »	45,000 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1875 »	»	133,525 »
Fondo di riserva »	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio »	»	1,809,915 09
Spese generali		
Interessi e risconti . . L. 489,657 96	707,703 80	»
Imposte diverse . . » 140,643 36		
Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 77,402 48		
Totali L.	46,248,464 44	46,248,464 44

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento pei conti disponibili, e del 3 1|2 per cento per quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza. 942

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI
E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI
diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi **L. 11.**

GAZZETTA DEI PRESTITI

Prontuario generale riassuntivo di tutte le Estrazioni dei prestiti italiani.

Per gli abbonamenti in Torino dirigersi dal sig. CUMINO, Padiglione giornalistico, Piazza Carignano.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			8	9
Parigi (sera) settembre			8	9
Farina 8 marche pel corrente (*)		Fr.	58 50	58 75
» » per ottobre		»	59 25	59 50
» » per nov. e dicembre		»	60 25	60 [illegible]
» » pei primi 4 mesi da nov.		»	60 75	61 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	56 75	56 50
» » ⁷/₈		»	63 75	63 50
» bianco 3		»	63 75	63 75
» raffinato scelto		»	142 50	142 50

Liverpool, 8 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 15000.

Hâvre, 9 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 2020.

Mercato fermo.

» — Haïti Gonaïves	Fr. 96 —	— —
» — Costaricca	Fr. 116 —	— —
» — Guatemala	Fr. 106 —	— —
» — Rio non lavati	Fr. 81 —	— —
» — La Guaira non scelto	Fr. 99 —	— —
» — Haïti Gonaïves sano	Fr. 98 50	— —

Marsiglia, 9 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 7457
Vendite » 24960

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.